

L'intelligence del Dragone spia ovunque

PAOLO BIONDANI e LEO SISTI

In un freddo pomeriggio dell'aprile 2021 un imprenditore cinese, che chiameremo H, è in attesa di un'udienza cruciale alla Corte d'appello di Bordeaux: si discute se debba essere estradato in Cina o possa invece restare libero in Francia. In quel momento riceve una telefonata da un vecchio amico e socio d'affari: **Jack Ma**. Il signor H è sorpreso di sentire la voce del fondatore di Alibaba, star mondiale dell'e-commerce, uno degli uomini più ricchi della Cina. Lo sta chiamando a nome delle autorità di Pechino, per convincerlo a tornare subito in patria. H chiede: «Ti hanno contattato loro?». Jack Ma tentenna, poi conferma: «Hanno detto che sono l'unico che può convincerti a rientrare».

Al telefono, il miliardario di Alibaba precisa che è l'agenzia

Chi protesta contro Pechino viene sorvegliato e colpito anche all'estero. L'indagine di Icij con L'Espresso svela il piano segreto per zittire oppositori e minoranze in tutto il mondo

cinese anticorruzione a voler utilizzare H come testimone d'accusa, in un processo per tangenti contro un ex viceministro della sicurezza, **Sun Lijun**. Se accetterà, gli riferisce l'amico, la Cina annullerà la richiesta di arrestarlo ed estradarlo, cancellando il suo nome dalle liste dell'Interpol. «Altrimenti ti distruggeranno», aggiunge. In gioco c'è la cosiddetta Red Notice: equivale a un ordine di cattura internazionale, ma è un atto unilaterale, deciso dal solo Stato richiedente. Nel caso di H, riguarda un dubbio caso di riciclaggio finanziario. E non contiene alcun riferimento alla storia di corruzione. H non si fida. Sa che lo stesso Jack Ma, dopo aver criticato le autorità finanziarie cinesi, era sparito dalla circolazione per tre mesi. Dunque mister Alibaba,

probabilmente, non può rifiutarsi di fare da esca. Per cui H rifiuta di tornare in Cina.

La proposta di cancellare ogni accusa in cambio di una sua deposizione contro l'ex viceministro è confermata dagli atti giudiziari francesi e dalle registrazioni di una serie di telefonate dei poliziotti cinesi. H non era un cittadino qualunque: ha fatto fortuna a Singapore, è l'ex marito di una celebre attrice cinese, in Francia possiede tenute e vigneti. Eppure è stato arrestato quando è atterrato a Bordeaux con il suo jet privato, un mese prima della telefonata di Jack Ma, sulla sola base della Red Notice. All'udienza, il procuratore ha spiegato che i fatti di cui era accusato non costituiscono reato in Francia. Nel luglio 2021, la Corte d'appello ha respinto la richiesta cinese di estradizione. Pochi mesi dopo, l'apposita commissione dell'Interpol ha accettato di cancellare la Red Notice eliminando il suo nome dalla

lista dei ricercati internazionali.

H è una delle tante vittime degli abusi di potere comprovati dall'inchiesta China Targets, coordinata dall'*International consortium of investigative journalists (Icij)*, che analizza e documenta come il regime di Pechino può spiare e colpire i cittadini cinesi anche all'estero. L'indagine ha unito più di cento giornalisti di 43 testate, tra cui *Le Monde*, *Radio France*, *Paper Trail Media*, *Guardian*, *Washington Post*, *El Pais* e, per l'Italia, *L'Espresso*, *Domani* e *Irpi Media*. I reporter di trenta nazioni hanno intervistato un campione di 105 vittime della repressione di Pechino: attivisti cinesi per la democrazia, cittadini di Hong Kong e Taiwan, esponenti uiguri e tibetani. I loro racconti corrispondono ai metodi descritti in manuali di polizia e direttive dei servizi segreti: documenti riservati acquisiti da Icij e confermati anche dagli audio di un-

dici funzionari cinesi registrati di nascosto dalle loro vittime. L'inchiesta rivela un'attività sistematica di controllo e minaccia per zittire qualsiasi voce critica anche fuori dalla Cina, che gli esperti definiscono "repressione transnazionale". Un programma attuato anche con mezzi legali.

Nel 2021, l'anno in cui sono crollate le accuse cinesi contro H, la commissione di controllo (Ccf) dell'Interpol ha annullato, in totale, quasi 300 Red Notice. La cancellazione riguarda i casi più evidenti di persecuzione e violazione delle regole internazionali: la commissione infatti non può entrare nel merito e valutare la fondatezza delle accuse. Ciò nonostante, negli ultimi dieci anni, gli annullamenti sono più che triplicati. I giornalisti di Icij hanno chiesto quali Stati hanno abusato di più delle Red Notice, ma l'Interpol ha risposto che i dati sono riservati. Negli ultimi anni la cen-

LO SCHEMA

Il sistema di controllo e repressione a distanza esercitato dalle autorità cinesi



Foto: Jiang Shengda

► trale di polizia internazionale aveva indicato solo due nazioni, Iran e Russia. Sulla Cina, niente. Ora però l'inchiesta China Targets documenta numerosi casi di abuso cinese delle Red Notice, che interessano anche l'Italia.

La vicenda più discussa riguarda un'imprenditrice, C. Z., ex presidente di una società di prestiti on line: una signora cinese che vive dal 2018 in Germania con due figli. Nel luglio 2022 viene arrestata di notte, ad Ancona, mentre è in vacanza e aspetta il traghetto per la Grecia: una Red Notice la accusa di aver raccolto soldi dai risparmiatori senza autorizzazione. La Corte d'appello di Ancona, in autunno, autorizza l'estradizione. Il suo avvocato, **Enrico Di Fiorino**, esperto di diritto penale internazionale, fa però ricorso in Cassazione. Il legale fa notare che l'imprenditrice non è affatto scappata dalla Cina: si è trasferita in Europa un anno prima che iniziasse l'indagine. Il primo marzo 2023 la Cassazione annulla l'estradizione con una dura motivazione, dove evidenzia, tra l'altro, che il fratello di C. Z. è stato vittima di «una detenzione illegale, finalizzata in concreto a indurre la sorella a far rientro in Cina». Il 30 maggio 2024 la signora ha ottenuto un risarcimento di 48mila euro per i 205 giorni di «ingiusta detenzione» subita in Italia.

Il 21 marzo 2024, sempre ad Ancona, viene arrestato H.Y., ex amministratore di un colosso cinese delle costruzioni, ancora sulla base di una Red Notice. L'ingegnere è sotto accusa con i vertici del gruppo per un fallito progetto immobiliare da 400 milioni, che ha coinvolto oltre diecimila investitori. Anche lui sceglie lo stesso legale italiano, che scopre un precedente decisivo: la richiesta di estradizione è già stata respinta dalla Germania. Il 10 maggio 2024 anche la Corte d'appello di Anco-

Il miliardario di Alibaba usato come esca per catturare un amico. L'Interpol strumentalizzata per fare arresti infondati, anche in Italia. E tante finte Ong per infiltrarsi nei palazzi dell'Onu

na nega l'estradizione. Commenta l'avvocato Di Fiorino: «Nei giudici europei è sempre più diffusa la consapevolezza di non poter più fornire alcuna assistenza a Paesi che non applicano le regole della *rule of law* e del giusto processo». Ora anche H.Y. attende un risarcimento per ingiusta detenzione: l'udienza è fissata per luglio.

Una vicenda ancora più anomala si è verificata a Venezia. Qui, il 6 aprile 2023, viene arrestato un cittadino cinese residente a Singapore, accusato dalla polizia della Mongolia interna, in una Red Notice, del reato di «gestione illegale di un casinò», per aver creato una app di scommesse e giochi d'azzardo. In questo caso, le autorità cinesi non hanno neppure richiesto l'estradizione. L'uomo è stato quindi liberato dopo trenta giorni di detenzione immotivata.

L'inchiesta China Targets rivela che perfino gli organismi delle Nazioni Unite ven-



Foto: L. Aufferd/Anadolu / Getty Images, S. Wermuth - Bloomberg / Getty Images

gono strumentalizzati dalla Cina per spiare dissidenti e minoranze. Le vere Ong (Organizzazioni non governative, in inglese Ngo) accreditate dall'Onu devono essere indipendenti dai poteri statali. I cronisti hanno però scoperto che almeno 59 Ong con base in Cina o a Taiwan, Hong Kong e Macao hanno legami molto stretti con il regime di Pechino. In particolare, ben 46 hanno nel direttivo uno o più funzionari del governo o del partito comunista cinese. Dieci incassano più di metà delle loro entrate dallo Stato cinese. Il caso limite è una Ong che ha come segretario generale il «responsabile per i diritti umani» dell'ufficio propaganda del partito.

Negli uffici dell'Onu queste finte Ong vengono soprannominate Gongo (Ngo governative). Quelle cinesi sono più che raddoppiate a partire dal 2018, cioè da quando iniziò la repressione delle proteste a Hong

LE PROTESTE

Raduno a Place de la République per manifestare contro la visita di Stato del presidente cinese Xi Jinping in Francia nel 2024. A sinistra, l'esterno dell'edificio delle Nazioni Unite a Ginevra

Kong. Accreditandosi come Ong, i loro funzionari possono influenzare ricerche, pubblicazioni, convegni e perfino incontri con le vittime di persecuzioni. Un esempio è l'infiltrazione nel palazzo dell'Onu a Ginevra, nel marzo 2024, di quattro esponenti di una sconosciuta Associazione per i diritti umani del Guangdong, collegata in realtà a un'anomala Ong diretta da tre funzionari comunisti cinesi. I quattro hanno cercato di inserirsi in un vertice tra i dirigenti del Congresso mondiale degli uiguri e l'Alto commissariato dell'Onu per i diritti umani. Scoperti e allontanati, si sono messi a pedinare e fotografare, a Ginevra, i rappresentanti di quella minoranza cinese perseguitata.

Tra le 105 vittime della «repressione transnazionale» che hanno accettato di farsi intervistare, più di metà hanno descritto intimidazioni e aggressioni contro i loro parenti rimasti in Cina. Anche le forze di polizia di Stati stranieri, però, hanno organizzato «retate preventive» per zittire le proteste internazionali. Come documenta l'inchiesta giornalistica, durante almeno 7 delle 31 visite all'estero di **Xi Jinping**, dal 2019 al 2024, decine di manifestanti pacifici, che si limitavano a esibire cartelli e striscioni, sono stati arrestati con accuse pretestuose e rilasciati senza addebiti subito dopo la partenza del presidente cinese. È successo in India, Nepal, Kazakistan, Thailandia, Serbia e per due volte in Francia.

I giornalisti di IciJ hanno inviato numerose domande alle principali ambasciate cinesi all'estero. Nove hanno risposto, a partire da Washington, ma solo con affermazioni generali: le accuse di repressione transnazionale sono «infondate» e «inventate da pochi Paesi e organizzazioni per diffamare la Cina». Alcune sedi diplomatiche hanno aggiunto che le questioni di Hong Kong, Taiwan e Xinjiang sono «affari interni della Cina». Anche L'Espresso ha mandato una serie di domande, riferite anche ai casi italiani, all'ambasciata cinese a Roma, che non ha risposto.

L'INCHIESTA DI ICIJ "CHINA TARGETS" /2

Dissidenti arrestati in Europa Così la Cina sfrutta l'Interpol

In Italia una donna cinese ha ottenuto 48mila euro di risarcimento per 205 giorni di detenzione. Mentre in Francia Jack Ma telefona a un imprenditore per convincerlo a rimpatriare in Cina.

GLORIA RIVA e LEO SISTI



È l'estate del 2022 e sulla testa di C.Z., imprenditrice di origine cinese e residente in Germania, pende un mandato di cattura internazionale per presunti reati economici spiccato dall'Interpol, organizzazione con sede a Lione, la cui missione è assistere le forze dell'ordine locali in tutto il mondo e rafforzare la cooperazione tra le forze di polizia, che conta ora 196 paesi membri.

Una cattura costata cara
La businesswoman è in viaggio in Italia, si trova ad Ancona e la polizia l'arresta pubblicando anche un trionfale comunicato, dicendo che «una latitante cinese, autrice di truffe miliardarie», è stata tratta in arresto. In effetti l'arresto c'è stato e la donna ha passato ben 205 giorni in prigione. Giorni che, allo Stato italiano, sono costati oltre 48mila euro di risarcimento. Un caso tutto italiano, che si inserisce nella complessa cornice di una radicata tendenza cinese a utilizzare l'estradizione e il sistema delle red notice di Interpol contro i suoi presunti nemici, come svela l'inchiesta internazionale "China Targets" di Icij, l'International Consortium of Investigative Journalists, che ha visto la collaborazione di 43 partner mediatici in 30 paesi e punta a svelare i meccanismi della campagna di repressione globale del governo cinese contro i suoi presunti nemici e i governi e le organizzazioni internazionali che la consentono.

Il ruolo di Interpol
L'inchiesta ha scoperto che l'abuso dell'Interpol da parte della Cina fa parte di uno sforzo ben organizzato per mettere a tacere chiunque il Partito comunista cinese ritenga una minaccia al suo potere, compresi coloro che non si trovano in Cina. Le autorità cinesi utilizzano anche la sorveglianza,

l'hacking, il sequestro di beni finanziari e l'intimidazione dei familiari degli obiettivi in Cina, oltre ad altre misure, per neutralizzare chi critica il regime oltre i confini.

L'inchiesta "China Targets"
L'inchiesta si basa su interviste con oltre 100 obiettivi della repressione transnazionale cinese che ora vivono in 23 paesi, nonché su registrazioni video e audio segrete di interrogatori di polizia, documenti cinesi riservati e altre prove. Ted Bromund, specialista in studi strategici e testimone esperto in casi legali che coinvolgono le procedure dell'Interpol, afferma che l'Interpol è diventata centrale nella campagna di repressione transnazionale cinese, uno "strumento" vitale per esercitare pressione su obiettivi all'estero. In particolare, la Cina usa le red notice «come uno spillo che trafigge una farfalla», ha affermato. «Trattengono qualcuno, lo bloccano in un posto in modo che non possa scappare». In una dichiarazione all'Icij, Liu Pengyu, portavoce dell'ambasciata cinese a Washington D.C., ha affermato che «il governo cinese rispetta rigorosamente il diritto internazionale e la sovranità degli altri Paesi». Liu non ha risposto a domande specifiche sull'uso dell'Interpol da parte della Cina. E neppure il ministero della Pubblica sicurezza cinese ha risposto alla richiesta di commento di Icij.

La telefonata di Jack Ma
In Francia, nella primavera del 2021, l'imprenditore H., mentre attendeva un'udienza di estradizione a Bordeaux legata sempre a una red notice emanata da Pechino, riceve una chiamata inaspettata da un vecchio amico e socio in affari, Jack Ma, fondatore del vasto impero del commercio al dettaglio e della tecnologia Alibaba, ricomparsa di recente dopo esser-

si eclissato per tre mesi dopo aver tenuto un duro discorso di critica contro le autorità di regolamentazione finanziaria cinese. Jack Ma, su impulso delle autorità cinesi, aveva chiamato H. per convincerlo a tornare in Cina, come dimostrano i documenti del tribunale francese condivisi dai giornalisti di Radio France e Le Monde con Icij. Nella telefonata, Jack Ma dice: «Penso che tu non abbia altra scelta. Ora ti stanno dando una possibilità. Se non torni, ti distruggeranno sicuramente». H. risponde: «Capisco. Ci penserò».

L'azione di Pechino
Per due mandati consecutivi, un alto funzionario della polizia cinese è stato eletto membro del comitato esecutivo dell'Interpol, e Meng Hongwei, allora viceministro della Pubblica sicurezza cinese, è stato nominato presidente dell'Interpol nel 2016. La sua presidenza si è interrotta bruscamente due anni dopo, quando le autorità hanno arrestato con l'accusa di corruzione durante un viaggio di ritorno in Cina e lo hanno successivamente condannato a 13 anni di carcere. La Cina è il secondo maggiore contributore dell'Interpol, un impegno calcolato in base al peso economico dei membri, con una spesa di 13,7 milioni di dollari nel 2024, dietro agli Stati Uniti con 19,8 milioni di dollari. La Cina, che ha distaccato 11 agenti presso il Segretariato generale dell'Interpol nel 2023, finanzia regolarmente operazioni speciali, tra cui alcune mirate alle frodi nelle telecomunicazioni e al traffico di armi illegali. Il governo cinese afferma di aver utilizzato l'Interpol per localizzare, arrestare e rimpatriare almeno 479 presunti criminali nell'ultimo decennio. Afferma inoltre di aver rimpatriato 62 dei «100 principali obiettivi di notifica rossa» che il governo ha iniziato a rendere pubblici nel 2015. Nei paesi che hanno firmato un

L'inchiesta Icij coinvolge 43 testate di 30 paesi. Per l'Italia hanno collaborato il quotidiano Domani, L'Espresso e l'Ipri Media
ILLUSTRAZIONE ICIJ

trattato di estradizione con la Cina, una red notice può portare all'arresto, all'estradizione e all'espulsione. Gli Stati Uniti non arrestano le persone solo sulla base di una red notice. La Germania, a sua volta, non collabora con la Cina soprattutto perché, in base ad alcune sentenze europee, Pechino non offre garanzia di sicurezza alle persone identificate e da espatriare. Altri paesi, tra cui Italia, Albania e Francia, avviano l'iter per l'estradizione, con esiti controproducenti per se stessi, come avvenuto per il caso italiano.

Il caso italiano
Tornando alla manager C.Z., la donna, accusata dai pubblici ministeri cinesi di «sottrazione indebita di denaro pubblico», ha dichiarato nei documenti processuali che le autorità hanno trattato suo fratello in Cina per costringerla a tornare in patria. Un tribunale italiano ha successivamente ordinato il suo rilascio e ha respinto la richiesta di estradizione della Cina, stabilendo che avrebbe potuto subire un trattamento disumano e ingiusto nelle carceri cinesi. «L'imprenditrice ha ottenuto 48.343 euro di risarcimento dal governo italiano per l'ingiusta detenzione», ha dichiarato a Icij il suo avvocato Enrico di Fiorino. Tramite il suo avvocato, l'imprenditrice ha chiesto che il suo nome non venisse pubblicato per proteggere i suoi familiari in Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONI